CISGIORDANIA

Incendiata un moschea I palestinesi accusano un gruppo di coloni

Alta tensione ieri in Cisgiordania , dove un incendio appiccato di notte in una moschea, nel villaggio di Beit Fajar, vicino a Betlemme, ha riacceso la protesta dei palestinesi contro le violenze dei coloni israeliani ultrà. Il rogo, che rischia di contribuire a mandare in fumo anche ciò che resta delle speranze negoziali, è stato denunciato ieri mattina dall'agenzia palestinese Maan, che ne ha subito attribuito la responsabilità a un gruppo di coloni della zona. Un portavoce militare israeliano ha riconosciuto la gravità dell'accaduto e annunciato un'inchiesta approfondita. Secondo la gente del posto, il raid sarebbe stato compiuto da non meno di quattro persone, che hanno innescato le fiamme e tracciato scritte offensive sui muri dell' edificio prima di dileguarsi a forte velocità a bordo di una Peugeot. Un abitante del villaggio, Muhammad Taqatqa, ha riferito che gli aggressori hanno bruciato per sfregio almeno 15 copie del Corano.

TALEBANI INFILTRATI

Talebani e insorti si sono infiltrati nell'Esercito e nella polizia afghani. A confermarlo ieri alla Bbc è stato Antonio Maria Costa, ex numero uno dell'ufficio Onu su droga e crimine.

nerdì sono stati attaccati e incendiati decine di automezzi che trasportavano carburante, macchinari, armamenti e materiale necessari per le operazioni militari contro i ribelli afghani.

Tutto questo avviene mentre in Afghanistan è in corso l'operazione Hamkari (Cooperazione in lingua dari) che si propone di sottrarre terreno e consensi ai talebani nel loro principale santuario, la provincia meridionale di Kandahar. La Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf, sotto comando Nato) ha reso noto che negli ultimi 30 giorni sono stati catturati in quella provincia 21 capi di primo e secondo livello degli insorti. Ma in una intervista il comandante talebano della zona di Kandahar, Mullah Muhammad Isa Akhond, ha sostenuto che «i nostri nemici non hanno fatto conquiste di grande rilevanza. I mujaheddin hanno eseguito una ritirata tattica» e «continuano a compiere attentati e agguati». ❖

→ **L'allarme** Per la Fox tra gli obiettivi anche siti turistici a Berlino e Londra

→ **Per Frattini** allerta realistica ma in Italia nessuna minaccia specifica

Torre Eiffel e Alexanderplatz nel mirino di Al Qaeda

Allarme rosso a Londra, Parigi e Berlino secondo gli Usa nel mirino di Al Qaida. A rischio la Torre Eiffel, Notre Dame, la stazione centrale di Berlino, l'aeroporto di Heathrow. Frattini: nessuna minaccia specifica per l'Italia.

ROBERTO MONTEFORTE
rmonteforte@unita.it

La guardia in Europa è stata alzata, non si sa mai, dopo l'allarme terrorismo lanciato dall'intelligence Usa che ha preannunciato il rischio di nuovi terribili attentati sullo stile Mumbai 2008 organizzati da al Qaida e dallo stesso Bin Laden nelle principali località europee. Dopo gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, è stata ieri la volta del Giappone a mettere in guardia i suoi cittadini su presunti rischi che correrebbero a visitare l'Europa. Tra i siti a rischio, secondo l'emittente televisiva statunitense Fox news, vi sarebbero a Parigi la Torre Eiffel e la cattedrale di Notre Dame, a Berlino l'Hotel Adlon, la stazione centrale e la torre della tv dell' Alexanderplatz. A Londra, invece, dove sono state rafforzare le misure di sicurezza per la famiglia reale, è stato indicato l'aeroporto di Heathrow.

NESSUN OBIETTIVO IN ITALIA

Al momento non risulterebbero «obiettivi» italiani. L'allarme e l'indicazione dei «punti caldi» sarebbe stata fornita ai servizi statunitensi dal cittadino tedesco-pachistano detenuto nel carcere di Bagram, in Afghanistan, che per primo avrebbe rivelato di un piano terroristico per colpire le città europee. Venerdì scorso l'antiterrorismo statunitense ha confermato il coinvolgimento dei vertici di al Qaida, compreso lo stesso Osama bin Laden, nel complotto terroristico contro città europee in Francia, Germania e Regno Unito. Il piano prevederebbe attentati da compiersi contemporaneamente in diversi Paesi. Immediatamente il Dipartimento di Stato USa ha diffuso il «travel alert», che costituisce un avviso meno stringente del formale «travel warning»: di fatto non si chiede ai cittadini statunitensi di tenersi lontani dai luoghi pubblici, ma solo di prendere precauzioni.

Che in Italia l'allarme resti alto, malgrado non si segnalino «segnali precisi» di rischio, lo ha confermato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. «L'allarme terrorismo non è mai sottovalutato da noi. I nostri servizi stanno seguendo con grande attenzione il rischio. Non ci sono adesso segnali precisi di rischi individuabili, ma certamente l'allarme resta alto» ha confermato. Gli fa eco il responsabile della Farnesina, Franco Frattini: «È un allarme realistico. I principali Paesi europei sono obiettivo potenziale dei terroristi che provengono da quelle regioni, penso all' Afghanistan e al Pakistan, dove i nostri uomini sono a portare pace e stabilità. Ecco perché è importante che quel lavoro lo finiscano». Per poi ammettere che «no, non non ci sono obiettivi specifici, non ci sono allarmi speciali dedicati all' italia. Però è chiaro, quando noi a Napoli arrestiamo un sospetto terrorista algerino che viene colto in flagrante con una sorta di kit per le esplosioni, abbiamo qualche elemento importante». Frattini, infine, sottolinea come ci siano «scambi informativi che funzionano bene con gli altri servizi europei e con gli Stati Uniti».

L' allarme è «rosso» da una settimana in Francia, dove è già stato attivato il Piano antiterrorismo Vigipirate, «Tutti i Paesi interessati hanno un'analisi convergente sul livello elevato della minaccia in Europa», ha dichiarato la portavoce di Quai d'Orsay, Bernard Valero.

Appare più cauto il governo tedesco che dopo le segnalazioni Usa non ha innalzato il livello di allarme. Per il ministero dell'Interno «non ve ne sarebbero le ragioni», ma si assicura che «ogni minaccia viene presa sul serio» e «seguita con la necessaria intensità».

Vi sono esperti di terrorismo, come il tedesco Guido Steinberg che sottolineano un certo nervosismo e un'amplificazione del pericolo da parte degli Usa. «È perchè hanno indizi concreti che qualcosa è in preparazione». Ricorda il terrorista con passaporto tedesco arrestato mentre rientrava in Europa dall'Afghanistan. «Il risultato dell' interrogatorio - assicura - ha molto preoccupato gli americani».❖

La Germania
Il governo cauto: nessuna segnalazione particolare

Il Giappone
Mette in guardia i turisti dai viaggi in Europa

A ROMA

20 anni d'unità tedesca Genscher ospite d'onore alla festa dell'ambasciata

Sarà Hans Dietrich Genscher - ex vice-cancelliere e ministro degli esteri della Germania Ovest prima e della Germania unita poi, dal 1974 al 1992 - l'ospite d'onore della grande festa per il ventennale della riunificazione che si terrà stasera all'ambasciata tedesca a Roma. «La caduta del Muro non rappresenta solo l'unificazione della Germania - sottolinea Genscher - bensì ha cambiato tutta l'Europa e il sistema internazionale». L'ambasciatore Michael H. Gerdts è legato a Genscher da una lunga conoscenza. Esattamente 21 anni fa, il 30 settembre 1989, fu proprio l'allora ministro degli esteri Genscher a pronunciare il famoso discorso dal balcone dell'Ambasciata di Praga, quando comunicò alle migliaia di cittadini tedeschi dell'Est assiepati da giorni nel giardino dell'ambasciata che erano liberi. Che la Ddr aveva ceduto e accettato di farli transitare verso la Germania ovest. Oltre che essere stato uno dei principali artefici della riunificazione tedesca, Genscher ha saputo dare uno straordinario contributo al processo di integrazione europea.